

CLAUDIA RADI

# SULLA POESIA

Il frutto di un'esperienza  
psicoterapica di autenticazione

(Volume primo)

CLAUDIA RADI

Tutti i diritti riservati.

Codice ISBN: 9798865738213

In ricordo di Fabrizio Malvicini, per l'acume, la pazienza,  
l'intelligenza e la fermezza con la quale mi ha psicoanalizzato,  
rendendomi consapevole di me stessa e interiormente libera dai  
condizionamenti.



# CONTENUTI

## SULLA POESIA

1	Introduzione	1
2	Dall'afflato di Amleto alla salvezza di Ofelia	N. pag.20
3	Psicologia della genitura	N. pag.40
4	L'aspetto poetico	N. pag.63
5	L'amore	N. pag.126
6	Quando la necessità crea un'urgenza che la poesia non può sublimare	N. pag.135
7	L'intelligenza e la poesia	N. pag.147
8	Imparare a proteggere la nostra poesia	N. pag.154
9	Considerazioni finali	N. pag.175
	Bibliografia	N. pag.191
	Informazioni sull'autrice	N. pag.190



## CAPITOLO PRIMO

### Introduzione

#### Presentazione dell'opera

È un saggio sulla poesia, intesa come visione, modalità e possibilità di espressione dell'essere.

All'interno anche delle poesie.

Sono una donna che negli anni ha coltivato dentro sé stessa, con amorevole attenzione e impegno, i semi che ho scelto di piantare.

Il mio intento, in qualità di autrice (l'afflato...), è quello di generare, con parole che esprimono un vissuto di analisi e attenta visione critica degli accadimenti della sua vita, un'eco interiore nell'essere umano/lettore, che possa stimolare la ricerca o il ripristino di un'armonia dimenticata o perduta.

È il tentativo di preservare, evocandola, la capacità di osservare la nostra vita mentre accade, cercando contestualmente di esserne attori consapevoli.

Voglio senz'altro esprimere anche la necessità di fuggire dalla visione meccanicistica sempre più incalzante nell'epoca attuale, abbracciando noi stessi e il nostro "fare" anche imperfetto, ma armonioso se umano.

Tutt'altro che incentrato su concetti astratti, questo libro si propone di offrire importanti riflessioni anche su aspetti sociali, senza però mai prescindere dalla responsabilità dei singoli

CLAUDIA RADI

individui, di intraprendere e portare avanti il loro personale percorso esistenziale.

Il filo conduttore nell'opera è rintracciabile solo alla fine del saggio qual ora, alzando gli occhi dal libro dopo aver letto l'ultima pagina, si dovesse restare in silenzio con i propri pensieri...

C'è un punto oltre il quale non si può andare, ed è quel punto che voglio mettere adesso.

È il punto che contiene una realtà confusa e frammentata nella quale ci stiamo perdendo.

Il mio seguito a quel punto è questo libro.

Non mi rivolgo e non mi riferisco a nessuno in particolare, ma forse solo a chi saprà ascoltare.

Paragrafo 1 Gli strumenti dell'Artigiano Demiurgo.

Mi sono chiesta in quale modo i cinque sensi (l'olfatto, la vista, l'udito, il tatto e il gusto) dei quali siamo naturalmente dotati, possono essere usati come strumenti e in quanto tali da noi controllati e utilizzati, anziché farci controllare da loro.

È risaputa la metafora della spugna: l'essere umano è stato strutturato per assorbire informazioni.

Si dice anche che a un certo punto questa permeabilità si esaurisca; immagino succeda quando i dogmi e gli stereotipi che abbiamo coltivato dentro di noi anche inconsapevolmente, sono

maturati al punto tale da operare automaticamente una censura che rigetta qualunque cosa non sia stata precedentemente archiviata.

Le nuove informazioni ricevute, a questo punto, si comportano come la memoria RAM (labile) di un computer che ha esaurito lo spazio nel suo hard disk e quindi non può salvarle.

Possiamo senz'altro collocare il problema tra quelli gnoseologici (gnoseologia, bellissimo termine che indica la teoria filosofica della conoscenza – in greco *gnosis*-): definire cosa sia conoscenza nel XXI secolo.

Tornando alle nostre doti naturali, ritengo che i cinque sensi siano gli strumenti messi a nostra disposizione (se usati correttamente) per consentirci, attraverso la volontà e la ricerca dell'armonia, di autodeterminarci in modo artigianale e ottenere come risultato pezzi unici.

Con la vista: vediamo e acquisiamo delle immagini, che possono costituire la forma più potente di condizionamento.

Con l'udito: possiamo ascoltare gli altri, i suoni, la musica e percepire con essa la più alta forma di armonia; ci consente di estendere lo spazio circostante con il quale poter interagire, supplendo alla vista.

Il gusto: strettamente legato al piacere, è un'oasi indispensabile di rigenerazione per l'essere umano.

Il tatto: iniziale consapevolezza di esistere in relazione alla realtà circostante e successivamente ciò che contribuisce a determinare la concretezza delle nostre azioni.

L'olfatto: inebriante o mortale, è la percezione specifica degli

stimoli odorosi, maggiormente sviluppato negli animali, che attraverso un complicato processo neuronale giungono a informare il nostro cervello.

Paragrafo 2 Ideale e idealistico; l'accidia.

Troppi ideali e pochi pensieri idealistici.

L'ideale stanca, la sua formalizzazione in idealistico è l'unica soluzione possibile in un periodo di transizione.

L'ideale è quasi irrealizzabile, una fatica terribile consumata nel cercare di perpetuare una volontà sostenuta dall'astrattezza.

Le motivazioni occorrono, vanno alimentate, chiedono riscontri.

Senza la 'benzina' delle motivazioni, qualunque ideale muore e/o si trasforma in ideologia.

Idealistico è più sostenibile, presuppone un'articolazione razionale: "ti posso verbalizzare il mio modo di vedere idealistico".

Non esiste nella realtà, è vero, ma idealisticamente esiste e vivendo concretamente questa formalizzazione astratta è come se fosse già realtà.

Ovviamente bisogna rispettare le leggi che il sistema giuridico ha previsto: viviamo calati in un 'mondo sociale' dove coesistere con gli altri ci impone delle regole.

Però ritengo che: chi sono, la mia sfera personale, la mia interiorità, il mio modo di vedere le cose, costituiscano gli

aspetti imprescindibili della libertà di un essere umano, il bene primario al quale nessuno potrebbe mai rinunciare (pena l'accidia).

### Paragrafo 3 Comunicazione e dialogo collettivo.

Mi sono posta una domanda dopo aver avuto dei dubbi che mi hanno portato a rimettere in discussione una delle mie convinzioni: è proprio vero che la comunicazione collettiva non esiste?

Certo, ci sono delle regole precise per comunicare con gli altri, ma nell'interpretazione dei contenuti, ognuno è libero di capire ciò che vuole.

Di conseguenza è meglio limitarsi a pochi argomenti cercando di esporli con la massima chiarezza, per evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni.

Naturalmente, gli argomenti saranno influenzati dalle caratteristiche personali di ognuno, e ognuno darà un'impronta unica al proprio messaggio: tutto ciò per manifestare la volontà di comunicare con gli altri.

Pur attenendosi a semplici regole di comunicazione, le polemiche e gli scontri verbali sembrano ineliminabili.

Non esiste quindi la comunicazione collettiva ma, al contrario, esiste solo il condizionamento collettivo?

Osservando attentamente i fatti, mi sono dovuta ricredere.

Quali sono i fatti?

I fatti sono che su alcuni argomenti la comunicazione collettiva esiste, eccome!

Se è vero, infatti, che la collettività è un'entità sociale, è anche vero che, essendo composta da singoli individui, essi, oltre ad avere più o meno una vita spirituale, hanno un significato ontologico<sup>1</sup> implicito, che ne siano consapevoli o no.

Questo significato può emergere anche senza la consapevolezza del portatore, quando viene concretamente ignorato nei risvolti più banali, e ciò può fare la differenza soprattutto in situazioni nuove e inedite.

La collettività, inoltre, mostra caratteristiche di concretezza inimmaginabili: decide quali prodotti saranno maggiormente consumati, quali saranno gli influencer più accreditati, quale sarà il partito politico che avrà la maggioranza nelle prossime elezioni e deciderà per tutti.

Quindi: comunicazione, collettività, maggioranza, banalità e originalità, e il dialogo?

È subliminale, e trasferisce volontà inconsapevoli ma reali.

È possibile diffondere messaggi chiari e dettagliati ovunque, anche senza un vero dialogo e con un impatto altrettanto concreto nella società (e in una società democratica è *la maggioranza della collettività a fare la differenza*).

---

<sup>1</sup> ontologico: che riguarda la conoscenza dell'essere (nel significato filosofico della parola), della realtà, dell'oggetto in sé (Vocabolario Treccani on line)